

IL MODUS OPERANDI E IL PROFILO DEL KILLER DI SAMUELE LORENZI

L'evento morte di Samuele Lorenzi è direttamente connesso e conseguente all'intrusione in casa Lorenzi e nella camera da letto dei coniugi.

Il primo quesito da risolvere è se l'intrusione sia stata premeditata, circostanziale o casuale, il secondo se l'omicidio sia stato premeditato o d'impeto.

Ne consegue che abbiamo quattro scenari: 1) intrusione premeditata per uccidere, 2) intrusione premeditata per altro scopo, 3) intrusione casuale per scopo omicidiario, 4) intrusione casuale per scopo diverso dall'omicidio.

Per capire quale dei suddetti quattro scenari sia più probabile, valutiamo i seguenti otto elementi.

§1 - OTTO ELEMENTI DI ANALISI E DI CONSIDERAZIONE CRIMINOLOGICA

Primo elemento: il tempo dell'intera azione esecutiva e delle sue fasi.

Prima fase, il killer non può entrare prima delle 8:18 perché AMF potrebbe girarsi e/o avvertire qualunque rumore, sia esso di camminamento, di apertura, di chiusura;

seconda fase, il killer deve entrare alle 8:18, aprire la porta, entrare, chiuderla, avanzare con circospezione perché c'è il televisore acceso, svoltare a sinistra e scendere le due rampe di scale, accostare la porta della cameretta di Davide e Samuele, entrare nella camera del delitto prevede almeno due minuti, si arriva alle 8:20, intanto Annamaria Franzoni è alla fermata dello scuolabus intenta a fare salire Davide;

terza fase, il killer deve sferrare un minimo di dieci colpi con caricamento, brandeggio e discesa dell'arma, dopo avere identificato e individuato l'obbiettivo prevede minimo un minuto e mezzo, si arriva quindi alle 8:21:30, intanto Annamaria Franzoni è sulla via del ritorno;

quarta fase, il killer deve comporre la scena posizionando il bambino sul cuscino, con la mano sulla fronte e coprirlo con il piumone prevede almeno 30 secondi, si arriva alle 8:22:00, intanto Annamaria Franzoni è già a pochi metri dal primo punto utile per avvistare la propria casa e la finestra della stanza del delitto;

quinta fase, il killer deve attuare tecniche di pulitura e/o di copertura prevede da zero a 30 secondi;

sesta fase, il killer deve risalire arrivando sino alla porta prevede almeno un minuto facendo attenzione a non lasciare tracce di sé così come non sono state repertate, si arriva alle 8:23:30, intanto Annamaria Franzoni ha terminato la strada asfaltata ed è in prossimità delle scale esterne in legno.

Secondo elemento: la sincronia dei movimenti di Annamaria Franzoni e del killer di Samuele.

Tale elemento ci dice che se l'assassino fosse uscito prima dell'arrivo di Annamaria Franzoni sarebbe stato notato dalla stessa, quindi, è rimasto all'interno, aspettando che la stessa entrasse per poi sgattaiolare. A riprova di ciò basti valutare che la Franzoni dichiarò immediatamente dopo il fatto che appena entrata aveva provveduto a chiudere la porta dall'interno, con le chiavi lasciate nella serratura, e che lasciò la chiave nella serratura anche dopo avere chiuso la porta ... ebbene, alle 9:10 la porta risultava aperta, nonostante nessuno dei 12 soccorritori di Samuele l'abbia mai aperta! Il significato è uno solo: l'assassino ha girato la chiave che la Franzoni aveva lasciato nella serratura ed all'interno, ed è scomparso per sempre nell'invisibilità!

Terzo elemento: l'assassino aveva programmato i sistemi e calcolato i tempi esecutivi.

Il killer non poteva sapere che quella mattina la Franzoni avrebbe lasciato solo il bambino (non lo sapeva nemmeno la Franzoni); nemmeno poteva dedurre che la Franzoni non avrebbe chiuso la porta a chiave e che avrebbe lasciato le chiavi nella serratura e nella parte interna della porta; questo significa che il killer si era organizzato alla bisogna per entrare, quindi, aveva il doppiopio delle chiavi dei Lorenzi.

Quarto elemento: la connessione del possesso delle chiavi con l'azione intrusiva.

Il killer aveva premeditato l'intrusione ma non l'omicidio, si è introdotto per uno sfregio (o di una trappola, o di una provocazione-vendetta, per un dispetto) nei confronti della famiglia Lorenzi e/o della Franzoni e proprio nella camera da letto; non aveva premeditato l'omicidio ben sapendo che subito sarebbe stata individuata la connessione a triangolo fra il delitto, l'intrusione e il possesso delle chiavi; ne consegue che l'effetto dell'azione intrusiva non doveva essere accertato ed avvertito subito dalla Franzoni, ma solo in un secondo momento.

Il killer aveva scelto come momento propizio dell'intrusione il segmento che va dalle 8:18 alle 8:19, ben sapendo che in un paio di minuti avrebbe dovuto effettuare il tutto!

Quinto elemento: l'accortezza usata dal killer per non farsi udire

Il killer ha accostato verso di sé la porta che Samuele aveva lasciato aperta, la porta della propria cameretta che era al buio, la porta che Annamaria Franzoni ha dichiarato di avere lasciato aperta quando è uscita, e che ha trovato accostata quando è tornata; porta che non presentava alcuna traccia di sangue (quindi è stata toccata dall'assassino prima che entrasse nella camera da letto); ne consegue che l'assassino ritenendo che Samuele dormisse nella sua cameretta, ha scelto di chiuderne la porta per non farsi udire e vedere, invece ...!

Sesto elemento: l'over killing

Se fosse stato un omicidio premeditato con lo scopo di frantumazione del cranio del bambino non sarebbe stato agito l'over killing della serialità dei colpi, bensì due-tre colpi, senza allungare il tempo; l'over killing è la perdita del controllo, è la parte arcaica del cervello che si scatena, è la crudeltà dell'istinto primordiale!

Settimo elemento: l'atto di pietas e di composizione della scena tramite a copertura del volto che non può essere compatibile con una premeditazione assassina

L'omicidio premeditato con una serie di colpi fracassanti esclude una immediata composizione della scena con un atto di pentimento, di disconoscimento dell'azione violenta commessa e di pietà verso la vittima.

Ottavo elemento: l'inverosimiglianza dello scenario che vede l'assassino appostato ogni mattina per attendere il momento propizio.

Il suddetto scenario è altamente inverosimile per tre gruppi di motivi combinati e interconnessi:

- 1) l'intrusione doveva essere effettuata solo quella mattina e solo in quel frangente e segmento temporale, perché poi l'intruso sarebbe stato impegnato altrove e/o impossibilitato ad effettuare l'intrusione con lo scopo di sfregio / dispetto / vendetta; il momento propizio equivalente a "bambino solo in casa + porta non chiusa a chiave + Annamaria Franzoni certamente assente per 8 minuti + Annamaria Franzoni certamente non dominatrice della scena e delle visuali per almeno 4 minuti" non era stato prevedibile sia perché non era mai accaduto, sia perché la Franzoni alle 8:16 non chiuse la porta dall'esterno a chiave perché non voleva fare sentire a Samuele il click della chiave che gira;
- 2) se l'assassino si fosse appostato da settimane così come qualche difensore della Franzoni ha ultimamente ipotizzato con una certa dose di avventatezza e dilettantismo investigativo - addirittura con la macchina parcheggiata nei pressi e facendo finta di dormire in casa propria -

sarebbe stato sicuramente notato (lui e/o la macchina) dai Guichardaz, da Daniela Ferrod, da Marco Robioglio l'inquilino dei Guichardaz che abitava sotto la Ferrod, dagli stessi Lorenzi, da tutti i cognensi che ogni mattina percorrevano la strada comunale che unisce Cogne - Gimillan, dall'autista dello scuolabus, da Fuffy Guichardaz, dai Perratone, da Dario Grappein e da molti altri.

- 3) Il momento propizio è solo l'allontanamento della Franzoni, ed è propizio solo per entrare in casa col doppione delle chiavi dei Lorenzi: il resto non era previsto!

§ 2 - I 20 PUNTI DEL MODUS OPERANDI DELL'ASSASSINO

TRATTASI DI INTRUSIONE PREMEDITATA E PIANIFICATA CON INTENTO DI DARE UNA LEZIONE AI LORENZI, MA SFOCIATA IN OMICIDIO D'IMPETO PER PERDITA DEL CONTROLLO CAUSA UNA CIRCOSTANZA INATTESA: LA PRESENZA DI SAMUELE NEL LETTONE DEI GENITORI! TALE PRESENZA HA INNESCATO UNA REAZIONE A CATENA CULMINATA CON L'UCCISIONE DEL BAMBINO!

Punto 1) Omicidio d'impeto - anche se verosimilmente già fantasticato, immaginato e desiderato - in seguito all'intrusione organizzata con la certezza che Samuele dormisse nella propria culla e nella propria cameretta e non sul lettone dei genitori, intrusione quindi fallita con l'imprevisto di essere stato scoperto.

Punto 2) Il soggetto che si è introdotto in casa era in possesso della copia della chiave di casa Lorenzi. Per fare questo ha dovuto avere l'opportunità e la possibilità di avvicinare le chiavi originali: è fatto notorio che i Lorenzi avevano affidato le loro chiavi a diverse persone e che queste potevano essere avvicinate da chiunque, oltre al fatto che a Cogne tutti si fidavano di tutti in un clima di idillio totale e di alcuna diffidenza: a Cogne, almeno in quei tempi, non c'era la cultura del sospetto!

Punto 3) L'assassino conosceva gli orari e i movimenti dei Lorenzi. Aveva la contezza che Stefano Lorenzi usciva alle 7:30; che Annamaria Franzoni accompagnava i figli o un figlio alla fermata del bus uscendo alle 8:15 (accompagnava Davide anni sette) e/o alle 8:40 (accompagnava Samuele anni tre); che a volte li accompagnava entrambi per prendere il pullmino delle 8:20.

Punto 4) L'assassino sapeva anche che la Franzoni chiudeva la porta a chiave. L'assassino aveva il doppione della chiave della porta.

Punto 5) L'assassino attende che la Franzoni esce e che scompaia oltre la curva. Se ha un complice questo controlla anche dopo la curva che la Franzoni non torni indietro.

Punto 6) La Franzoni esce alle 8:16 e non chiude la porta a chiave perché l'ha lasciata all'interno e nella serratura. Non vuole fare rumore altrimenti Samuele si sveglia. Almeno così ha detto! E' anche probabile che la Franzoni abbia fatto un po' di confusione e che invece abbia chiuso realmente a chiave per poi, in preda all'angoscia, al dolore ed allo stress dimenticarlo, facendosi fuorviare dalla circostanza che la porta non fosse più chiusa a chiave ha detto in buona fede una cosa non vera! Ma questo non incide sulla costruzione dei fatti come la concepisco!

Punto 7) Alle 8:18 l'assassino si avvia verso la casa dei Franzoni. Infila la chiave e fa per aprire, si accorge che qualcosa non va, ma entra lo stesso. Chiude la porta. Sente che il televisore è acceso e

procede lentamente. Sa che Annamaria Franzoni usa questo metodo per non allarmare il piccolo della sua assenza. Non nota Samuele sul divano! Ha la certezza che il bambino è nella sua cameretta a dormire. Scende e si dirige verso la camera da letto dei coniugi Lorenzi.

Punto 9) L'assassino non può e non deve farsi vedere da Samuele! Nota la porta della camera di Samuele e la stanza al buio. Non vuole farsi sorprendere dal bambino mentre agisce nella stanza da letto dei genitori. Non può e non deve lasciare traccia di sé e del suo passaggio.

Punto 10) L'assassino ha la certezza che Samuele è nella cameretta al buio e dentro la culla, al che, tira lentamente a sé la porta della suddetta stanza (quella porta che la Franzoni troverà accostata al suo ritorno nonostante l'avesse lasciata aperta), poi si avvia verso la camera da letto dei coniugi Lorenzi dove deve inserire o asportare qualcosa, o dove deve fare qualcosa.

Punto 11) L'assassino è sicuro di essere solo. È concentrato, ma è teso. Non è padrone di sé, non è freddo e determinato; è in tensione, ma deve agire! Sta scontrandosi con una situazione più grande di lui: quella di un bambino di tre anni che gli frantumerà l'equilibrio e la fiducia in sé!

Punto 12) Samuele lo ha inteso scendere e, pensando che era la madre, si è nascosto sotto la coperta per fargli "cucù". Samuele gli fa cucù, oppure si mette a piangere. Si allarma e reagisce. **Non è la madre! Ma è qualcuno che il bambino conosce e può indicare alla madre e contro il quale la madre scatenerrebbe le sue ire se il bambino parlasse. È una persona adulta che teme il bambino perché teme la madre, è un adulto che si pone sullo stesso piano di Samuele!**

Punto 13) L'assassino è sorpreso, annichilito, deluso e contrariato. Si spaventa. È riconosciuto. Teme per sé. Come potrà spiegare alla Franzoni la sua intrusione? Una pessima figura! Una punizione! Non gliela potranno mai perdonare l'intrusione quella coppia di bolognesi: lei altera e giudicatrice, lui inflessibile e con grande amore muliebre!

Punto 14) Samuele si rende conto che non è la madre e reagisce con spavento, forse piange.

Punto 15) L'assassino entra in panico. Non realizza che se andasse via senza fare nulla, il tutto potrebbe finire lì, in quel momento; preferisce pensare che se messo alle strette dai Lorenzi (anche qualche ora dopo) non potrebbe negare contro la parola di Samuele perché sprovvisto d'alibi (o meglio, con alibi fallito e/o falso). E poi, quel bambino gli è antipatico: lo reputa troppo coccolato, troppo viziato e anche un po' prepotente! Non è così che si allevano i bambini!

L'assassino esplode. Istantaneamente colpisce Samuele con quello strumento, quell'arnese, quell'arma impropria che aveva con sé. Dopo il primo colpo entra nel rito appetitivo, nel vortice omicida, nell'over killing! Si sposta dal lato a sopra il letto, continua a colpire: tacitazione testimoniale, autosicurezza, reazione abnorme. Oltre la morte!

Punto 16) L'assassino perde tempo e prende fiato; è andato oltre il limite che aveva previsto. Si avvede che la Franzoni sta tornando, la nota dalla finestra. Verosimilmente il complice (se c'era un complice) lo ha già avvisato tramite una bussata ai vetri, oppure, con uno squillo al cellulare, o con uno squillo proprio al telefono dei Lorenzi: tutto è possibile in questo scenario!

Punto 17) L'assassino si blocca e decide di andare via. Sale. Attende che la Franzoni entri e scenda. La Franzoni entra, chiude la porta dall'interno e lascia le chiavi nella serratura; si toglie gli stivaletti e calza le ciabatte. Scende.

Punto 18) L'assassino la lascia scendere, attende qualche secondo, poi apre lentamente e con circospezione quella porta che la Franzoni ha chiuso a chiave.

Punto 19) L'assassino scompare e si avvia verso la combinazione assassina (se ha complici). In tal caso svela quello che è accaduto, altrimenti tacerà per sempre. Anche la sua coscienza tace! Del resto l'intrusione aveva anche una motivazione futile e da cortile!

In ogni caso inizia a depistare le indagini da lontano e/o da vicino, usa il veleno della calunnia, dell'insinuazione e del pettegolezzo; osserva, controlla, inquinava, contamina, spinge, direziona, manipola e recita! Fornisce solidarietà postuma a chi la famiglia Franzoni-Lorenzi indica come alternativa!

Punto 20) L'assassino era persona nota a Samuele; aveva avuto l'opportunità di farsi fare il doppione della chiave di casa Lorenzi; aveva buona conoscenza della casa, degli orari e delle abitudini dei Lorenzi ed aveva territorialità interna della casa; sapeva per diretta conoscenza che la Franzoni lasciava il televisore acceso per fare credere a Samuele di essere in casa; si era organizzato ad hoc per l'intrusione; invidiava e odiava Annamaria Franzoni; conosceva gli orari dello scuolabus; conosceva i bambini che viaggiavano sullo scuolabus; alle 8:20 doveva stare in un altro posto dove invece non era; Samuele poteva indicarlo alla madre; ha dimostrato crudeltà, violenza, ferocia, perfidia ed egoismo; ha dimostrato doti di velocità, coordinamento, di capacità di recupero e di recitazione; dell'omicidio commesso se ne è fatto una ragione, ritiene che sia la giusta continuazione dello sfregio perpetrato con l'intrusione anche perché ha il culto atavico della vendetta e della violenza.

L'assassino aveva organizzato l'intrusione senza scopo omicidiario, ma ha perso il controllo: si è salvato perché è entrato solo marginalmente nelle indagini e il suo alibi (falso) non è stato riscontrato a dovere, anche perché il suo stile di vita e l'organizzazione personale-familiare glielo hanno permesso!

L'assassino era certo che Samuele stesse dormendo nella sua cameretta, anche per questo ha tirato a sé la porta della cameretta di Samuele!

La famiglia Franzoni-Lorenzi non ha mai sospettato di tale soggetto!!!

Sin dopo il delitto ha aumentato il suo odio verso i Lorenzi, odia chiunque si sia schierato dalla loro parte e/o a difesa di Annamaria Franzoni, agisce ed agito sempre e comunque in tal senso!

Carmelo Lavorino Criminologo

Direttore del CESCIN (Centro Studi Criminalistici Criminologici Investigativi)

Direttore del trimestrale *Detective & Crime Criminologia Investigativa*

Autore dei seguenti volumi:

Pacciani Connection

Il Mostro di Firenze e il caso Pacciani

Analisi investigativa sull'omicidio,

Cogne: analisi di un delitto "perfetto"

Criminalistica, criminologia Investigazione "Il metodo MOCCI".

Consulente criminologo criminalista per la Difesa di Carmine Belli imputato dell'omicidio di Serena Mollicone.